

Chrysippus 'Pindaricus' fr. 19 Braswell

Autor(en): **Vecchiato, Stefano**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Museum Helveticum : schweizerische Zeitschrift für klassische Altertumswissenschaft = Revue suisse pour l'étude de l'antiquité classique = Rivista svizzera di filologia classica**

Band (Jahr): **75 (2018)**

Heft 2

PDF erstellt am: **10.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-813404>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Chrysippus ‘Pindaricus’ fr. 19 Braswell

Stefano Vecchiato, Pisa

Abstract: This short note offers a different translation and interpretation of Chrysipp. fr. 19 Braswell from the one recently put forward by B.K. Braswell himself.

Di seguito si stampa il testo e la traduzione del frammento del commentatore pindarico Crisippo – probabilmente da distinguersi dall’omonimo filosofo stoico – secondo la recentissima edizione di B.K. Braswell¹:

schol. Pind. *Isth.* 4,68c (3,233,15–17 Dr.): τοῦτο γὰρ ἀθάνατον φωνᾶεν ἔρπει· [*Isth.* 4.40] Χρύσιππος ἔφη αὐτὸ τὸ ποίημα τοῦ Ὀμήρου ἀθάνατον λέγειν ἢ τὰς τῶν ἐμπεριεχομένων πράξεις τῷ ποιήματι.

“Chrysippos said that the poem of Homer says that the poem itself is immortal or that the deeds of those included in the poem [are immortal]”.

Il verso commentato giunge alla fine di una breve sezione che Pindaro dedica ad Aiace (vv. 35–39): il suicidio dell’eroe non ha oscurato la sua fama, perché Omero è riuscito ad esaltarlo nel suo poema. Pertanto chi sa comporre una buona lode di fatto la rende immortale (vv. 40s.): τοῦτο γὰρ ἀθάνατον φωνᾶεν ἔρπει, ἢ εἴ τις εὖ εἶπη τι².

Personalmente, credo che l’interpretazione del testo dello scolio fornita da Braswell non sia convincente. Più naturale mi pare la seguente traduzione:

“Crisippo diceva che [il poeta] (*scil.* Pindaro) chiama ἀθάνατον (immortale) il poema stesso di Omero, oppure [che chiama immortali] le imprese di coloro che erano stati inclusi nel poema”.

Da questo punto di vista il soggetto dell’infinito λέγειν sarebbe un sottointeso Πίνδαρον, ο ποιητήν (oppure αὐτόν³), e ἰθάνατον dello scolio sarebbe una ripresa diretta del termine che occorreva nel verso commentato. La conferma pare

- 1 B.K. B., “The Grammmarian Chrysippos”, in M. Tziatzi/M. Billerbeck/F. Montanari/ K. Tsantsanoglou (edd.), *Lemmata. Beiträge zum Gedenken an Christos Theodoridis* (Berlin/Boston 2015) 130–152; il testo è preso da p. 143. Discussione su Crisippo, con ulteriore bibliografia, a p. 130.
- 2 Vd. G.A. Privitera (a c. di), *Pindaro. Le Istmiche* (Milano 1982) 54, 179ss.
- 3 Non a caso Drachmann (3,233 in app.; ignorato da Braswell) proponeva *dubitanter* ἀθάνατον «αὐτόν». In tal senso si confronti e.g. schol. Pind. *Pyth.* 8,133c (2,217,8–9 Dr.) = Didymus fr. 32 Braswell Δίδυμος δὲ φησι τὰ Ἑκατόμβαια αὐτόν (*sc.* τὸν Πίνδαρον) νῦν λέγειν ἐπιχώριον ἀγῶνα Αἰγινητῶν διὰ τὴν συγγένειαν, “Didymos however says that he now calls the Hekatombaia ‘local contests’ of the Aeginetans on account of their kinship”. La traduzione è di Braswell (B.K. B., *Didymos of Alexandria, Commentary on Pindar: Edited and Translated with Introduction, Explanatory Notes, and a Critical Catalogue of Didymos’ Works*, Basel

venire, p. es., dallo schol. Pind. *Isth.* 4,104d (3,237,7–9 Dr.) = Chrysipp. fr. 22 Braswell, che presenta una struttura molto simile:

Χρύσιππος δέ, ἐκ περιφράσεως τοὺς βωμοὺς αὐτοὺς 'στεφανώματα βωμῶν' εἰρηκέναι· καὶ κατὰ παραγωγὴν εἶρηκε τὰ νέα 'νεόδματα' (v. 62).

“But Chrysippus [says] that [he] (sc. Pindar) has called the altars themselves ‘crowns of altars’ by way of a periphrasis, and with the use of a suffix he has called the new [crowns] ‘newly built’”. (trad. di B.K. Braswell [*op. cit.* n. 1, 145])

Tutto questo si accorda con quanto si conosce della tecnica esegetica di Crisippo, che scrisse un commentario a Pindaro “which followed the words of the poet verse by verse”⁴.

Se si accetta questa proposta, Crisippo quindi affermerebbe che Pindaro avrebbe alluso, ai vv. 40s., all’immortalità del poema omerico e/o dei personaggi in esso rappresentati: interpretazione senz’altro eccentrica⁵, dato che in realtà, con un’efficace *gnome*, Pindaro descrive la potenza immortale ed inestinguibile del canto ben composto, non certo di un poema in particolare⁶.

Corrispondenza:

Stefano Vecchiato

Scuola Normale Superiore

Piazza dei Cavalieri, 7

I-56126 Pisa

s.vecchiato.90@gmail.com

²2017, 189). Tuttavia, come si può vedere dall’esempio citato subito infra, non sembra necessario intervenire sul testo tradito.

⁴ Braswell, *op. cit.* (n. 1), 130.

⁵ Risulta chiaro adesso che Crisippo, in questo caso, non fornisce affatto “a free interpretation” del passo pindarico “which is basically right” (così Braswell, *op. cit.* n. 1, 150). Altre interpretazioni peculiari o effettivamente errate di Crisippo in fr. 2, 4, 8, 16, 18, 20 B. con le osservazioni di Braswell, *op. cit.* (n. 1), rispettivamente pp. 132, 134, 137, 141s., 143, 144.

⁶ Cf. Privitera, *op. cit.* (n. 2), 180s.; M.M. Willcock, *Pindar. Victory Odes: Olympians 2, 7 and 11. Nemean 4. Isthmians 3, 4 and 7* (Cambridge 1995) 80.